

Parrocchia Sant'Andrea dell'Ausa  
(Crocifisso)



*Un passo avanti nella santità...*  
**dove è la vera gioia**

**PROPOSTA DI VITA**  
per l'anno pastorale 2018 - 2019

*Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore".*

*Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità.*

*Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10).*

Papa Francesco, "**Gaudete et Exsultate**" (G.E. n.15)

TESTO DI RIFERIMENTO “*Gaudete et Exsultate*” (G.E.)  
Esortazione apostolica di Papa Francesco,

- Papa Francesco ci ricorda innanzitutto che LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ (*capitolo I*) è per tutti;
- ci avverte che esistono DUE SOTTILI NEMICI DELLA SANTITÀ (*capitolo II*) entrambi figli della presunzione;
- ci invita a metterci alla sequela di Gesù, cioè ALLA LUCE DEL MAESTRO (*capitolo III*);
- infine traccia ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA SANTITÀ NEL MONDO ATTUALE” (*capitolo IV e V*): **sopportazione e pazienza, mitezza, gioia e senso dell’umorismo, audacia e fervore, in comunità, in preghiera costante, nel combattimento e nella vigilanza, nel discernimento.**

A queste caratteristiche faremo riferimento in questo anno pastorale 2018-2019.

G.E.32. *Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità.*

G.E.16. *Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità.*

*Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un’altra offerta che santifica.*

*Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l’amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un’altra via di santità.*

*Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è **un passo avanti**.*

# ICONA BIBLICA



Dal libro del profeta Isaia 6, 1-8

<sup>1</sup> Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio.

<sup>2</sup> Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.

<sup>3</sup> Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!

Tutta la terra è piena della sua gloria».

<sup>4</sup> Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. <sup>5</sup> E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

<sup>6</sup> Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. <sup>7</sup> Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

<sup>8</sup> Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»

*G.E.19. Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3).*

# SETTEMBRE – OTTOBRE —→

G.E. 159. Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia.

Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via).

È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie. Si rallegrava quando i suoi discepoli riuscivano a progredire nell'annuncio del Vangelo, superando l'opposizione del Maligno, ed esultava: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (Lc 10,18).

G.E. 81. Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante.

Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (Mt 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38).

E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38).

La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci.

La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.

G.E. 82. Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina.

# combattimento e vigilanza

- IMPEGNO PERSONALE** confessarsi (e stabilire una periodicità della Confessione)
- GESTO COMUNE** venerdì 26 ottobre ore 21  
Celebrazione penitenziale - Confessioni
- OBIETTIVO DI GRUPPO** .....

## ATTIVITÀ DEL MESE

- **SETTEMBRE**

- Sabato 22 - Domenica 23 Inizio dell'anno pastorale della parrocchia (S.Messa e pranzo comunitario)

- **OTTOBRE**

- Venerdì 12 (diocesi) Presentazione del documento di Papa Francesco "Gaudete et exsultate", sulla santità
- Domenica 14 (diocesi) Festa di San Gaudenzo, patrono della Diocesi - ore 17,30 Messa col Vescovo in Cattedrale
- Giovedì 25 Vita da santi (film): Maria Goretti
- Venerdì 26 Celebrazione penitenziale (GESTO COMUNE)
- Sabato 27 - Domenica 28 FESTA DEL CROCIFISSO  
Processione e addobbo delle vie - Pranzo comunitario

## APPUNTI

.....

.....

.....

# NOVEMBRE —→

G.E. 71. È un'espressione forte, in questo mondo che fin dall'inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c'è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire.

Insomma, è il regno dell'orgoglio e della vanità, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri.

Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza.

È quello che Lui praticava con i suoi discepoli e che contempliamo nel suo ingresso in Gerusalemme: «Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro» (Mt 21,5; cfr Zc 9,9).

G.E. 115. Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale.

Persino nei *media* cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui.

Così si verifica un pericoloso dualismo, perché in queste reti si dicono cose che non sarebbero tollerabili nella vita pubblica, e si cerca di compensare le proprie insoddisfazioni scaricando con rabbia i desideri di vendetta.

E' significativo che a volte, pretendendo di difendere altri comandamenti, si passi sopra completamente all'ottavo: «Non dire falsa testimonianza», e si distrugga l'immagine altrui senza pietà. Lì si manifesta senza alcun controllo che la lingua è «il mondo del male» e «incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna» (Gc 3,6).

# mitezza

- IMPEGNO PERSONALE evitare litigi e parole offensive  
nella vita familiare e pubblica
- GESTO COMUNE condivisione del pranzo comunitario  
nella Giornata dei poveri  
domenica 18 novembre
- OBIETTIVO DI GRUPPO .....

## ATTIVITÀ DEL MESE

- NOVEMBRE

- Giovedì 1 Lumino alla finestra
- Venerdì 2 Messa per i defunti dell'anno trascorso
- Giovedì 15 Vita da santi (film): Bakhita
- domenica 18 Giornata dei poveri  
pranzo comunitario (GESTO COMUNE)
- domenica 18 Messa parrocchiale al cimitero (ore 15,30)
- domenica 25 (in Cattedrale) Messa con istituzione dei  
nuovi nostri Ministri Accoliti e Ministri  
straordinari della Comunione
  
- Messa nelle ZONE PARROCCHIALI (avviso)

## APPUNTI

.....  
.....

# DICEMBRE → (Avvento-Natale)

G.E. 17. A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (*Eb 12,10*).

G.E. 167. Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno *zapping* costante. È possibile navigare su due o tre schermi simultaneamente e interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento.

G.E. 98. Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico.

Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un'immagine di Dio, un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani!

G.E. 70. Luca non parla di una povertà "di spirito" ma di essere «poveri» e basta (cfr *Lc 6,20*), e così ci invita anche a un'esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (*2 Cor 8,9*).



# discernimento

- IMPEGNO PERSONALE** usare un criterio di necessità e di sobrietà negli acquisti
- GESTO COMUNE** partecipazione alla Raccolta di Avvento (domenica 23 dicembre ) secondo le proprie reali possibilità
- OBIETTIVO DI GRUPPO** .....

## ATTIVITÀ DEL MESE

- **DICEMBRE**
  - Incontri di spiritualità nelle ZONE PARROCCHIALI (avviso con elenco delle case disponibili)
  - Domenica 9 Giornata Pro Seminario
  - Domenica 9 Consegna degli auguri di Natale
  - Venerdì 21 ore 21 Confessioni
  - Domenica 23 Raccolta delle offerte dell'Avvento (GESTO COMUNE)
  - Vigilia di Natale: Messa della Notte (orario anticipato)

## OSSERVAZIONI

.....

.....

.....

.....

.....

# GENNAIO/FEBBRAIO →

G.E. 134. Come il profeta Giona, sempre portiamo latente in noi la tentazione di fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, chiusura in piccoli mondi, dipendenza, sistemazione, ripetizione di schemi prefissati, dogmatismo, nostalgia, pessimismo, rifugio nelle norme.

Talvolta facciamo fatica ad uscire da un territorio che ci era conosciuto e a portata di mano.

Tuttavia, le difficoltà possono essere come la tempesta, la balena, il verme che fece seccare il ricino di Giona, o il vento e il sole che gli scottarono la testa; e come fu per lui, possono avere la funzione di farci tornare a quel Dio che è tenerezza e che vuole condurci a un'itineranza costante e rinnovatrice.

G.E. 78. La realtà ci mostra quanto sia facile entrare nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del "do perché mi diano", in cui tutto è commercio.

E quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita.

Alcuni rinunciano a lottare per la vera giustizia e scelgono di salire sul carro del vincitore.

Questo non ha nulla a che vedere con la fame e la sete di giustizia che Gesù elogia.

G.E. 87. Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni. Per esempio, quando sento qualcosa su qualcuno e vado da un altro e glielo dico; e magari faccio una seconda versione un po' più ampia e la diffondo. E se riesco a fare più danno, sembra che mi procuri più soddisfazione.

Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace.

# audacia e fervore

- IMPEGNO PERSONALE dissociarsi da pettegolezzi e discorsi volgari
- GESTO COMUNE fare visita alle famiglie vicine (per zone)
- OBIETTIVO DI GRUPPO .....

## ATTIVITÀ DEL MESE

- GENNAIO

- Domenica 20 Festa del dono
- Domenica 20 Vita da santi (film): Giuseppe Moscati
- Venerdì 25 (diocesi) Veglia ecumenica

- FEBBRAIO

- Sabato 2 Raduno di messaggeri e messaggere
- Domenica 3 Giornata della vita (Festa per i nati nell'anno)
- Domenica 17 Vita da santi (film): La settima stanza (Edith Stein)
- Domenica 24 Carnevale interparrocchiale

## APPUNTI

.....

.....

.....

# MARZO →

## (Quaresima)

G.E. 108. Il consumismo edonista può giocarci un brutto tiro, perché nell'ossessione di divertirsi finiamo con l'essere eccessivamente concentrati su noi stessi, sui nostri diritti e nell'exasperazione di avere tempo libero per godersi la vita.

Sarà difficile che ci impegniamo e dedichiamo energie a dare una mano a chi sta male se non coltiviamo una certa austerità, se non lottiamo contro questa febbre che ci impone la società dei consumi per venderci cose, e che alla fine ci trasforma in poveri insoddisfatti che vogliono avere tutto e provare tutto.

Anche il consumo di informazione superficiale e le forme di comunicazione rapida e virtuale possono essere un fattore di stordimento che si porta via tutto il nostro tempo e ci allontana dalla carne sofferente dei fratelli. In mezzo a questa voragine attuale, il Vangelo risuona nuovamente per offrirci una vita diversa, più sana e più felice.

G.E. 76. La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice.

Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri.

Questa persona sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano. Così è possibile accogliere quell'esortazione di san Paolo: «Piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15). Saper piangere con gli altri, questo è santità.

# sopportazione e pazienza

IMPEGNO PERSONALE fare una visita ad anziani o ammalati

GESTO COMUNE celebrazione dell' Unzione degli infermi

OBIETTIVO DI GRUPPO .....

.....

ATTIVITÀ DEL MESE

- MARZO

Incontri di spiritualità nelle ZONE PARROCCHIALI  
(avviso con elenco delle case disponibili)

- Mercoledì 6 Le Sacre Ceneri (inizio della Quaresima)

- da Lunedì 18 a Giovedì 21 Esercizi Spirituali  
in parrocchia

- Domenica 24 Unzione degli infermi (GESTO COMUNE)

- APRILE

- Sabato 6 – domenica 7 (diocesi) Campo Lavoro  
per le Missioni

- Venerdì 12 Via Crucis interparrocchiale

APPUNTI

.....

.....

.....

# APRILE →

## (Settimana Santa e Tempo pasquale)

G.E. 122. Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo.

Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (*Rm 14,17*).

G.E. 128. Non sto parlando della gioia consumista e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi. Il consumismo infatti non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia.

Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (*At 20,35*) e «Dio ama chi dona con gioia» (*2 Cor 9,7*).

L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia» (*Rm 12,15*). «Ci ralleghiamo quando noi siamo deboli e voi siete forti» (*2 Cor 13,9*).

Invece, se «ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia».

G.E. 75. Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita. Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui.

Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce.



# MAGGIO →

## (Mese di Maggio)

G.E. 147. Infine, malgrado sembri ovvio, ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione.

Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. E' uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore.

Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi.

G.E. 29. Le continue novità degli strumenti tecnologici, l'attrattiva dei viaggi, le innumerevoli offerte di consumo, a volte non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio.

Tutto si riempie di parole, di piaceri epidermici e di rumori ad una velocità sempre crescente. Lì non regna la gioia ma l'insoddisfazione di chi non sa per che cosa vive.

Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale, a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio?

G.E. 104. Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche – è vero che il primato spetta alla relazione con Dio – e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri.

La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d'amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli.



# preghiera costante

IMPEGNO PERSONALE    la recita del rosario

GESTO COMUNE    aumentare i centri di preghiera nelle zone

OBIETTIVO DI GRUPPO .....

.....

ATTIVITÀ DEL MESE

- MAGGIO

Messa nelle ZONE PARROCCHIALI (avviso con elenco)

- Giovedì 2 Apertura del Mese Mariano
- Domenica 5 Cresima e Prima Comunione
- Domenica 12 Vita da santi (film): Rita da Cascia
- Domenica 26 Pellegrinaggio parrocchiale
- Venerdì 31 Conclusione del Mese Mariano (processione dalle ZONE PARROCCHIALI)

APPUNTI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

# GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO →

G.E. 140. E' molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati.

E' tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo.

G.E. 141. La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due.

G.E. 6. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità».

Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo.

Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

G.E. 146. Contro la tendenza all'individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te» (Gv 17,21).

# vita di comunità

IMPEGNO PERSONALE    esperienze di volontariato (anche brevi) e di vita comune

GESTO COMUNE    partecipazione ad una iniziativa parrocchiale estiva

OBIETTIVO DI GRUPPO .....

.....

APPUNTI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



DIOCESI DI RIMINI

## ORIENTAMENTI DIOCESANI

del nostro Vescovo Francesco  
per l'anno pastorale 2018-2019

Cari Fratelli, care Sorelle,

*“La gioia del Signore sia la nostra forza!”.*

Mi piace aprire la presente – che vi segnala alcuni brevi ***orientamenti per il cammino diocesano del prossimo anno pastorale 2018-'19*** – con il saluto squillante, che sigla l'assemblea eucaristica ed è preso di peso dal libro di Neemia (8,5).

In effetti abbiamo sete di *gioia* in un tempo di bruciante arsura per le “passioni tristi” che ci affliggono. E abbiamo anche sete di *forza* e di audacia evangelica per non affondare nelle sabbie mobili di una vita incolore e insapore. Vogliamo piuttosto una esistenza segnata dal sereno equilibrio cristiano. Che non si raggiunge se non ci si sbilancia oltre, andando al di là del *si è sempre fatto così*, con qualche scelta coraggiosa ed eccedente. *“Solo l'eccesso salva”* (C.M. Martini).

Permettetemi inoltre di condividere una ***premessa*** imprescindibile: “pastorale” è un aggettivo che non si può contrapporre a “missionario”.

Siamo ormai consapevoli che *o la pastorale è missionaria o semplicemente non è pastorale*. Ma la Chiesa non è padrona della missione. L'opera missionaria è opera del bel Pastore, perché solo Lui può toccare i cuori. Il vero protagonista della missione è lo Spirito del Risorto.

La missione non viene da una Chiesa autoreferenziale, autosufficiente, fondata su se stessa, sui suoi piani geometrici, su lambiccate strategie ‘pastorali’ disegnate a tavolino. Una Chiesa che al mondo racconta se stessa e le sue mirabolanti imprese.

Finendo per assomigliare alle pur importanti organizzazioni di aiuto umanitario.

Recentemente, parlando alle Pontificie Opere Missionarie, il Papa ha parlato a taglio netto: *“Noi non abbiamo un prodotto da vendere, ma una vita da comunicare. E’ lo Spirito Santo che porta avanti la Chiesa, non noi!”*.

Passo ora a declinare un **quadrinomio**, che accende quattro luci di posizione sul nostro cammino per il prossimo anno pastorale.

1 La prima parola-luce è **santità**.

Ce l’ha rimessa in cuore Francesco di Roma con la sua incoraggiante esortazione apostolica *“Rallegratevi ed esultate”* (= *RE*).

E’ la *santità della porta accanto*. Il santo non è staccato dalla crosta terrestre. Non vive una vita incontaminata, senza imperfezioni, senza limiti e difetti, al riparo di incidenti e ruzzoloni.

E’ però una vita trasfigurata dal Vangelo, che, altrimenti, senza quella luce risulterebbe penosamente sfigurata.

Pertanto il testo-base di riferimento per il prossimo anno pastorale non potrà che essere la *“Rallegratevi ed esultate”*, che ho pensato di accompagnare con la Lettera Pastorale *“Vi annuncio una grande gioia – Tutti chiamati alla santità”*, in cui cerco di incrociare il tema della *gioia* – tipico del vangelo del prossimo anno C, secondo Luca – con il tema centrale della *santità*, secondo Francesco.

2 La seconda parola-luce è **felicità**.

E’ una parola invitante, se viene presa secondo l’accezione evangelica, ma pesantemente ambigua secondo una corrente *vulgata* mondana. Infatti per Gesù la felicità abita in via della **croce**.

“La felicità è paradossale e ci regala le migliori esperienze quando accettiamo quella logica misteriosa che non è di questo

mondo” (RE n. 174). E’ la felicità delle beatitudini evangeliche. *“La forza della testimonianza dei santi sta nel vivere le beatitudini e la regola di comportamento del giudizio finale. Sono poche parole, semplici, ma pratiche e valide per tutti, perché il cristianesimo è fatto soprattutto per essere praticato (RE n. 167).*

3 La terza parola-luce è **discernimento**.

Il Papa vi dedica un’attenzione specifica nella parte finale della sua esortazione (RE nn.166ss), e come sappiamo sarà il filo di raccordo nel prossimo sinodo, dedicato appunto a *“La fede, i giovani e il discernimento vocazionale”*. *“Al giorno d’oggi l’attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria”*, scrive Francesco (RE n. 167).

Ed esercizi spirituali e pastorali di discernimento ci serviranno in questo secondo anno dedicato specificamente ai **giovani**.

4 La quarta parola-luce è **sinodalità**.

L’abbiamo vissuta e ripresa nell’Assemblea del giugno 2017. Non vogliamo ridurla a slogan pubblicitario o a pedante citazione retorica.

Qui mi limito semplicemente a ricordare che essa fa rima non tanto con collaborazione, quanto piuttosto con *corresponsabilità*.

Un luogo concreto in cui si richiede uno spirito e una prassi di vera ed efficace sinodalità è il **Consiglio Pastorale**.

Per questo permettetemi di raccomandarvi il **sussidio** appena pubblicato allo scopo di assicurare la formazione dei membri e la vitalità di questo strumento necessario per il *discernimento comunitario*.

Con l’auspicio che nessuna parrocchia o zona pastorale se ne voglia privare.

Carissimi tutti, vi ringrazio per l’attenzione.

Vi saluto con cuore di padre.

Vi benedico con affetto di fratello e amico

# DEDICATO AI GIOVANI

## Che si fa?

Il tema non è "migliorare il caffè della macchinetta dell'oratorio", c'è ben altro. Come si accresce la fede? Come si armonizza il Vangelo con la vita quotidiana? Un cristiano è **sempre tale** o ogni tanto può togliersi questa maglia e indossarne una un po' meno impegnativa e fare quello che gli pare, e smetterla di amare il prossimo suo come se stesso? Avete questi quesiti che vi tormentano? Un passo alla volta:

**Cercate una persona**, all'interno della vostra comunità, o anche fuori, di vostra estrema fiducia: il parroco, l'insegnante di religione, un educatore più grande. Uno con cui sentite di poter parlare liberamente. E aprite il vostro vaso di Pandora: raccontate la vostra perplessità, oppure ciò che vi angustia. La felicità è sempre incollata al Vangelo, ma non è detto che sia facile farla propria. Per questo occorre una mano.

**Dove c'è rumore, non c'è riflessione.** Se state vivendo un momento di caos interiore, non capite che senso abbia un Gesù incarnato, oppure non sopportate l'atteggiamento degli uomini di Chiesa, che secondo voi è troppo falso o perbenista, trovate un luogo di pace (anche esteriore) e poi provate a mettere in ordine i vostri pensieri (non deve essere per forza un luogo di culto, può essere anche una stanza silenziosa, o una panchina nel parco).

**Siate fiduciosi**, anche quando siete stufi e vorreste mandare tutti a quel paese. E immaginate quanti "rospi" abbia dovuto mandare giù Gesù nella sua vita terrena (a partire proprio dagli amici... ).

*la santità non è per i pigri*

(Papa Francesco ai ministranti 31.07.2018)